

CAMAIORE Stasera lo spettacolo del regista al Festival Gaber

Alloisio con 140 artisti «È la Libertà di ridere»

L'INTERVISTA

Giuliano Galletta

Torna a Camaiore, stasera alle 21.15, il Festival Gaber, all'insegna della comicità. Il titolo scelto per questa diciottesima edizione è infatti "La libertà di ridere", ispirato a una canzone di Gaber, scritta nel 1967 con l'amichevole partecipazione di Franco Battiato, che recita "La libertà di ridere di tutto ciò che vuoi, non si può non ridere in mezzo a tutti questi guai". Dopo due anni di stop a causa della pandemia, il Festival torna ad essere inaugurato dallo spettacolo "Le strade di notte" di Gian Piero Alloisio, cantautore, drammaturgo, regista, per 14 anni stretto collaboratore di Gaber a cui nel 2017 ha dedicato il libro "Il mio amico Giorgio Gaber" (Utet).

Alloisio come sarà questo nuovo spettacolo?

«Una mega compagnia composta da più di 140 artisti amatoriali e professionisti, eseguirà, su 14 palcoscenici allestiti nel centro storico di Camaiore, le canzoni e i monologhi di Gaber-Luporini più divertenti realizzati nei modi più diversi: cori, ensemble di danza moderna, cantanti, attori, pittori, strumentisti, trampolieri, clown, crew di hip-hop, e pure una banda, uniti nel ricordare l'artista milanese che ha avuto nella Versilia la sua seconda patria. Quest'anno alla gioia consueta di fare un grande spettacolo insieme, si aggiunge il piacere di ritrovarsi».

Ma l'idea dello spettacolo itinerante arriva da lontano, almeno dal 1990?

«L'idea è del magnifico

Tonino Conte. Lo spettacolo che, a parer mio, ha lanciato questo nuovo genere teatrale è "Il mistero dei Tarocchi" allestito nel 1990 a Genova, a Forte Sperone, dal Teatro della Tosse. Nasce dai 22 arcani maggiori dei Tarocchi disegnati da Lele Luzzati su cui Tonino ed io abbiamo scritto testi per 22 attori. Poi io ho composto «La canzone dei Tarocchi» per il qballo collettivo finale, ideato da Nicholas Brandon. Nel 2017, su iniziativa di Maria de Barbieri, abbiamo pubblicato il testo per la casa editrice d'arte "La Grande Illusion»».

Nel 2004 però cambia qualcosa, perché agli artisti professionisti decidi di affiancare gli amatoriali.

«L'istinto di Tonino è sempre stato quello di fare un teatro popolare, di avvicinare la gente, e nel teatro itinerante gli attori professionisti, che ripetono più volte la stessa parte, e i gruppi di spettatori che visitano i piccoli palcoscenici naturali, sono fisicamente vicinissimi. Io ho voluto sviluppare questo concetto registico coinvolgendo "i cittadini artisti" nella Compagnia. L'idea viene dai misteri medioevali che prevedevano come attori, in spettacolo a tema religioso, tutti gli abitanti di una città. Allora la società era teocratica e la gente meno libera e quindi era più facile organizzare eventi di massa, ma oggi ci sono le scuole di danza, di teatro e di musica, le corali, le bande, i collettivi di pittori e molto altro. Il mio teatro itinerante coinvolge varie comunità artistiche costruendone una nuova che io definisco "megacompanya". Arrivare alla formula di Camaiore che, detto senza falsa modestia, è quasi

perfetta, però non è stato facile».

Quale sono state le prime rappresentazioni?

«I primi esperimenti li ho fatti appunto nel 2004, con il Vangelo, anche in dialetto monferrino, a Ovada, Novi Ligure e Acqui Terme poi, in occasione di Genova Capitale Europea della Cultura, ho provato un'esperienza a dir poco estrema: tutti i cittadini che avevano un'attitudine artistica, potevano partecipare alle 64 scene del libro cinese "I King". Tramite i quotidiani genovesi si sono iscritte più di 640 persone! Prova esaltante ma faticosissima e quindi praticamente irripetibile. Successivamente Dalia Gaber, nel 2005, accolse con entusiasmo l'idea di coinvolgere i versiliesi nel tributo a suo papà e mi diede il modo di affinare la tecnica. I miei tre anni come commissario artistico al Carnevale di Viareggio hanno ampliato decisamente le mie conoscenze del teatro di strada, del teatro d'animazione e degli eventi di massa. Questo mi ha portato nel 2011, in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, a realizzare "Genova dell'Inno, Genova dei Mille" e "La magia notte del Tricolore", in cui ho utilizzato, oltre ai "cittadini artisti", anche cavalli, cavallieri, buoi e carrozze. Ricordo che avevamo anche un veterinario in Compagnia».

Teatro-canzone e spettacolo itinerante sono i due modelli su cui hai lavorato di più, ma negli ultimi anni ti sei impegnato molto anche nella valorizzazione di giovani musicisti, con il talent "Genova per Voi".

«Cambiare completamente il punto di vista mi ha sempre dato molto. Così

ogni tanto lascio il teatro o la canzone d'autore per fare il talent scout. Devo dire che i risultati del concorso per autori "Genova per Voi" sono sorprendenti: io e il mio amico Franco Zanetti abbiamo scoperto gli autori di maggior successo degli ultimi anni: due creatori seriali di "hit" come Federica Abbate e Alessandro La Cava, un cantautore come Emanuele Dabbono o artisti come Willie Peyote. È un mondo pop e rap che non ha nulla a che fare con me, per questo mi interessa. Un mondo nuovo che tornerà a Genova in ottobre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gian Piero Alloisio, il cantautore, drammaturgo dirige lo spettacolo di massa "La libertà di ridere"